

Il grande critico musicale napoletano, autore della "Virtù dell'elefante", parlerà al Consorzio biblioteche di viale Trento

## Paolo Isotta (e il busto di San Gennaro) ospite in città

### ► VITERBO

Proprio nel giorno in cui, sul Corriere della sera, nello spazio della critica musicale che, fino a pochi mesi fa, è stato suo, compaiono per la prima volta le pagelle (a direttore d'orchestra, cantanti, direttore del coro) come si trattasse d'un resoconto calcistico, arriva la notizia che, il 14 gennaio, Paolo Isotta sarà a Viterbo, ospite del Consorzio delle Biblioteche di viale Trento. A invitarlo il commissario, Palo Pelliccia. Isotta, negli ultimi tempi, ha dato alle stampe due splendidi libri, "La virtù dell'elefante" e "Altri canti di

Marte" (entrambi editi da Marsilio), coronati da un grande, inatteso nelle proporzioni, successo di pubblico e di critica. (Basti pensare all'articolo che, proprio sulle colonne del Corriere, gli ha dedicato un altro grande, Raffaele La Capria). Isotta, attraverso i suoi scritti, ha compiuto un'importante opera di "pulizia": dando, come si dice, a ciascuno il suo. Ridimensionando, con dovizia di dati tecnici, direttori troppo famosi; e rivalutandone altri, a cominciare da Gino Marinuzzi e Franco Ferrara (l'unico che Karajan temesse), troppo in fretta ac-

cantonati. Non solo: ha anche posto, accanto a Bach e Haendel, autori del Barocco italiano, degni di essere considerati - per usare le sue stesse parole - dei "mammasantissima". Di giudizio tagliente, e capace di sconfinare autorevolmente nella letteratura (basti leggere le impagabili pagine dedicate a Manzoni nella "Virtù"), Isotta è anche, per molti versi, un eccentrico. Si racconta, di lui, che viaggia sempre con un busto di San Gennaro nell'auto. E che, quel busto, ponga accanto a sé, al ristorante, chiedendo anche un coperto in più per il santo. Più co-

mune, l'uso di portarsi sempre appresso il suo cane.

Ascoltarlo dal vivo, con la "saeva indignatio" e i ricchi umori del suo eloquio, sarà un piacere per tutti. A cominciare dai viterbesi. Che, nella "Virtù dell'elefante", hanno anche letto una bella, preziosa riflessione sulle monache di Vitorchiano.

Probabilmente, se ne ascolterà qualcosa su Wagner: un sommo su cui,

da tempo, lo studioso - e grande prosatore - napoletano va concentrando la sua attenzione. Un appuntamento da non perdere. ◀

n.m.

